

# «Ricandidarmi? Non si sa mai...»

L'ex sindaco Termine: «Sono carico di lavoro, eppure non mi dispiacerebbe»



Il municipio di San Marco Argentano e l'ex sindaco Alberto Termine

**SAN MARCO A.** L'ex sindaco Alberto Termine non ha dubbi in merito al "peccato originale" che ha portato all'implosione della lista "Unione e cambiamento". «La delusione - si sfoga - è stata che, pur essendo tutti più grandi di me e professionisti nonché gente che ha sempre fatto politica, si sono rivelati un disastro. Ho firmato la mia condanna a morte con

il ritiro delle deleghe alla Di Cianni: ho sbagliato. Ma ogni sera o Lanzilotta o Cupone prima, poi anche Cristofaro, insistevano ed esercitavano pressioni. Poi hanno caricato anche Martino che aveva preso più voti, ma che non era assessore. Inoltre, c'erano forti attriti tra Cristofaro e Di Cianni per stupidaggini». Sul tavolo c'è, tuttavia, anche la "sconfitta" legata all'ormai ex ospedale "L. Pasteur".

«Mi sento tradito dal governatore Scopelliti (che purtroppo verrà rieletto, viste le divisioni interne del Pd) - accusa - Ci ha sempre garantito che avrebbe aumentato il personale medico e avviato i lavori di adeguamento della struttura. Ha più volte preso impegni sia con me che con l'assessore al ramo Argondizzo. Invece, il nostro è l'unico ospedale chiuso». L'ex primo cittadino aggiunge: «Ci fu chiesto di limi-

tarci ad una lotta civile, ma solo laddove hanno fatto manifestazioni di protesta serie gli ospedali sono rimasti e funzionano. Nessun seguito alle lettere portate in Consiglio da Serra? Il dato di fatto è questo. Non sono stati chiari. E un po' di colpa va data anche ai due consiglieri regionali della Valle dell'Esaro, Giulio Serra e Fausto Orsomarso, perché mentre più volte noi sindaci volevamo fare azioni forti, loro due ci hanno più volte rassicurato». Sulle priorità della prossima amministrazione comunale, Termine suggerisce: «Anzitutto, il problema sanità, cercando di salvare il salvabile. Poi, riorganizzare e migliorare i servizi sociali, che comunque funzionano già bene. Bisogna mettere mano all'incrocio pericoloso dello Scalo installando una rotonda. Portare avanti progetto dell'edilizia scolastica, magari con cittadella scolastica. Ho provato a portare qua una caserma dei vigili del fuoco, ma non c'erano le risorse necessarie: nella Valle dell'Esaro servirebbe». Infine, la domanda più attesa: Termine si ricandida?

«Credo di no, per impegni di lavoro - replica senza esitazione - anche se molti sostenitori che credono ancora in me spingono per una mia ricandidatura. Non nascondo che mi piacerebbe, anche per-

*«Se avessi tempo metterei su una nuova squadra di giovani, con persone conosciute che hanno veramente voglia di fare politica in modo serio e, soprattutto, concreto»*

ché c'è tanta carne al fuoco in virtù del lavoro che abbiamo avviato, e mi dispiace che siano altri a realizzarlo. Se avessi tempo metterei su una nuova squadra di giovani, con persone conosciute e che vogliono davvero fare politica in modo serio e concreto». Lavoro o politica? Quasi rassegnato, Termine chiosa: «Nella vita bisogna scegliere: o l'uno o l'altro. E, poi, fare politica in questo momento, anche per via degli esempi di tanti politici nazionali, non è molto gratificante né onorevole». No definitivo, quindi? Termine sorride, poi conclude: «No, no: un piccolo margine lasciamolo, non si sa mai». (Fine)

**GIUSEPPE MONTONE**

cosenza@loradellacalabria.it

